

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 3

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 9 Febbraio 1913

Anno XXV - N. 6

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA CROCCETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente della Poste

Cooperazione Agraria

Se la piccola proprietà rurale è sinonimo di benessere civile e sociale, il frazionamento eccessivo di essa costituisce un grave ostacolo al progresso agricolo-industriale e, anziché rappresentare pel piccolo proprietario agricoltore una sorgente di vita attiva e libera, il possesso del fondo, ridotto a minimi termini, rappresenta, il più delle volte, un peso e una fonte perenne d'indigenza. Tuttavia è innegabile che, mediante l'ausilio della cooperazione, si potrebbe riuscire, anche in casi di proprietà rustiche frazionatissime, a trarre il maggiore profitto dalla coltivazione, nelle migliori condizioni possibili. E' altamente interessante a questo riguardo l'esempio delle proprietà rustiche addirittura lillipuziane di alcune isole oceaniche di origine francese, come quelle di Re e di Oleron, di cui parla diffusamente in un brillante articolo Ardonin Dumazet in un recente numero del "Journal d'Agriculture Pratique". Queste isole sono abitate da popolazioni marinare, presso le quali è intensissimo lo amore pel suolo nativo, tanto che si può dire che tutti gli abitanti siano proprietari di piccoli appezzamenti di terreno, i quali sovente raggiungono dimensioni talmente piccole, da non superare il metro quadrato di spazio!

Questo fenomeno specialissimo non solo è interessante dal punto di vista aneddotico, ma anche soprattutto pel fatto che offre un esempio evidentissimo della grande potenza che può avere lo spirito di solidarietà e di cooperazione nel rimuovere gli ostacoli tecnici ed economici di maggior mole che si frappongono allo sviluppo ed al progresso dell'industria agraria. Poiché è un fatto che la messa in valore di queste proprietà lillipuziane si opera soprattutto di una bene intesa e razionale organizzazione dei proprietari agricoli, i quali eseguendo per turno e collettivamente i lavori campestri più importanti, sono in grado di ricavare dai loro minuscoli possessi una somma di utile che non potrebbero unanimemente ottenere con un lavoro individuale ed isolato.

Da quanto si è riferito più sopra, risulta adunque che l'idea cooperativa tra gli agricoltori e specialmente tra i piccoli proprietari agricoli è suscettibile di compiere addirittura miracoli anche nelle più difficili condizioni di ambiente tecnico, economico e sociale. Ma perchè la cooperazione agraria possa riuscire veramente efficace, è indispensabile sia sorretta dal credito agrario, in misura adeguata, oculata e prudente.

Il problema del credito agrario è uno di quelli che ha preoccupato maggiormente la mente e lo spirito dei vari governi che si sono succeduti alla direzione della cosa pubblica dalla unificazione del regno ad oggi. La legislazione in materia è assai sviluppata, e delle più laboriose nel nostro paese, poichè è evidente che, per rendere il credito diffuso e alla portata di tutti

gli agricoltori, non basta legiferare, ma occorre che vi sia danaro a disposizione, e che questo non possa essere fortemente allettato da intraprese più remunerative e da speculazioni di altra indole apparentemente più vantaggiose.

Ecco la ragione per cui, nonostante le savie disposizioni emanate a più riprese dal legislatore, l'istituto del credito agrario in Italia va progredendo piuttosto lentamente, e non in quella misura e con quella celerità che sarebbero desiderabili per secondare ed affrettare in ogni miglior guisa il processo evolutivo dell'agricoltura nazionale.

Nell'anno 1911, i prestiti di credito agrario fatti dai vari istituti regionali appositamente autorizzati da leggi speciali (Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Istituto di credito agrario per il Lazio, Istituto Vittorio Emanuele II per le Calabrie, Cassa provinciale di Basilicata e Casse adempribili sarde) sommarono a L. 30 milioni 719,002,32.

Le operazioni di credito procedettero in modo soprattutto encomiabile nella Sicilia, dove, per opera di ardentissimi propagandisti sono sorte in questi ultimi tempi numerose società in nome collettivo, che danno al Banco le migliori e più ampie garanzie di impiego e di restituzione delle somme impiegate. E questo esempio dimostra nel modo più evidente che i nostri ordinamenti sul credito agrario possono effettivamente corrispondere abbastanza bene ai loro scopi ed ai loro fini, ogni qualvolta gli agricoltori, riunendo le loro forze per mezzo della cooperazione, si mettano in grado di volere e di sapere trarre profitto dalle provvide concessioni legislative.

GLI AGRARI

(continuazione e fine vedi num. precedente)

Come abbiamo dimostrato in questi tre casi, l'azione, che chiameremo positiva, degli agrari, è talmente lontana da ogni apparenza di egoismo, che, invece di denigrarla, bisognerebbe finalmente comprendere come la classe agraria meriti la più grande considerazione e riconoscenza per l'opera sua altamente civile esplicita in pro del benessere generale.

Nè si può riconoscere fondata la critica diretta a noi, qua e là, con forma tanto aggressiva, per quanto facciamo e facciamo per rinsaldare lo spirito di sacrificio e di solidarietà mediante gli istituti sussidiari delle nostre organizzazioni e coll'ausilio di alcune disposizioni statutarie di molte nostre consociazioni.

Sono di difesa, non di offesa, la *Mutua Scoveri*, la *Cambiale in Bianco*.

Quale è lo scopo principale delle organizzazioni del lavoro proclamato in tutte le occasioni e strenuamente sostenuto da tutti gli organi del lavoro stesso?

Lo abbiamo già detto: quello di strappare, colla forza del numero, al capitale, quante più concessioni sia possibile.

Secondo gli schiannati e i sognatori di pieno meriggio, per uccidere addirittura il capitale; secondo i più temperati o ridessivi, per giungere gradatamente alla trasmissione del capitale al lavoro di tutti i mezzi di produzione, al trapasso quindi della ricchezza da una classe all'altra.

E, poichè l'individuo isolato non potrebbe esercitare sul capitale quella pressione che può esercitare la collettività, le masse lavoratrici

sono state inquadrate nelle mille e svariate organizzazioni, che, unite fra loro dal fine comune, hanno formata una potentissima compagine: la quale, fino a pochissimo tempo fa, poteva quasi chiamarsi uno stato nello stato.

E, siccome anche fra i lavoratori non mancano e non mancano gli uomini di poca fede, i timorosi, i deboli, coloro che preferiscono la sicura mediocrità dell'oggi all'ipotetica eccellenza del domani, con tutti i mezzi si è cercato di tenerli avvinti alla organizzazione cominciando dall'imporre loro le multe ed arrivando fino ai boicottaggi, applicati spesso in forma addirittura crudele. E tutto ciò si dichiara giusto, legittimo dal fine altissimo che si vuol raggiungere: la emancipazione del lavoro dal capitale.

Ora noi, senza volere qui accingerci a dimostrare la assurdità di certi apostolati catastrofisti, lontanissimi dal volere contrastare il legittimo elevarsi delle classi lavoratrici, vorremmo porre ai nostri avversari alcune brevi e semplicissime domande. La risposta non può essere che una sola e sarà la giustificazione piena ed intera del nostro operato. Ammettete voi che colui che chiede debba discentere con colui che dovrà concedere?

Vedete voi che senza discussione non sarebbe possibile raggiungere un risultato effettivo e duraturo sul cammino ascendente della classe lavoratrice?

Concedete voi, costretti a dare risposta affermativa a queste due prime domande, che tali discussioni a nulla gioverebbero, che le conquiste fatte non potrebbero essere seriamente garantite se fatte e stipulate con individui isolati e che, ad ogni modo, trattando con individui sparsi, non otterreste con anni di sforzi e di fatiche quanto, molte volte già, vi ha dato un'ora di discussione?

Se, come non potrebbe esimersi, ammettete tutto ciò, voi stessi avrete anche riconosciuto, nel vostro stesso interesse, la necessità della organizzazione padronale e noi non abbiamo bisogno di giustificare ulteriormente la costituzione, la vita, l'azione.

E, poichè è naturale, è inevitabile vi siano anche tra i capitalisti, fra i proprietari elementi che non sentono ancora sufficientemente gli obblighi della solidarietà, sempre nell'interesse della stessa classe lavoratrice, la cambiale in bianco garantisce che le deliberazioni della maggioranza, anche se si tratti di concessioni, saranno sempre e integralmente rispettate.

E, poichè è pure evidente che non tutti i capitalisti, proprietari, possano sempre sopportare i sacrifici, siano anche solo temporanei, transitori, che una agitazione, così spesso senza aereo fondamento provocata, impone al capitale, è nata la *Mutua Scoveri*.

Chè — è sempre bene parlar chiaro — avrebbe forse il lavoro diritto di tutto esigere, senza che al capitale fosse riconosciuto il diritto di difendersi? Se a questo si vuole arrivare, si comprende che si esiga la soppressione delle organizzazioni padronali e di tutte le istituzioni di difesa del capitale.

Ma, dato che tale pretesa equivale a voler annientare la legittimità del regime della violenza, noi non possiamo credere che nessuno voglia chiederne l'instaurazione. E, se ciò si volesse, tanto più apparirebbe giusta l'azione della nostra organizzazione, esercitata in passato con tanta equanimità e che nulla ci prevedere possa ispirarsi ad altri criteri nell'avvenire.

L'agrario italiano sa che lavora anche per sé, ma principalmente per il suo paese cui è filialmente devoto.

Nulla hanno da temere le altre classi sociali da chi nutre vivo e sincero amor di patria.

Egli ha profondo il sentimento del dovere e non antepone il proprio all'interesse del paese.

LUIGI ZAPPÀ

Raccomandiamo agli amici di diffondere IL CITTADINO e ai pochissimi abbonati morosi di versare prontamente la loro quota, per evitare sospensioni nell'invio del giornale.

INTERESSI LOCALI

Illusioni e bugie a proposito del tram.

Nella seduta del 17 dicembre scorso il Ministro dei LL. PP., di concerto coi colleghi del Tesoro e dell'Agricoltura, presentò alla Camera dei deputati un disegno di legge relativo ai provvedimenti per l'esecuzione dei lavori idraulici e bacini montani, e delle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie.

L'art. 2 del disegno di legge suona pressoché così:

« Fermo restando gli impegni assunti « fino al 16 dicembre 1912 con gli enti « richiedenti, il sussidio dello Stato per le « strade di accesso alle stazioni, ai porti ed « approdi dei piroscafi postali, di cui alla « legge 8 Luglio 1903, N. 312, è stabilito « nella misura del 50 per cento quando si « tratta di comuni sprovvisti di qualsiasi « comunicazione rotabile colla ferrovia, il « porto e l'approdo, nei limiti rispettivamente « di 25 e 15 chilometri; ed è stabilito « nella misura del 30 per cento quando si « tratti di comuni di notevole importanza, « per quali si abbrevino di almeno un terzo le comunicazioni già esistenti entro i « limiti indicati.

« L'ammontare complessivo dei sussidi « che verranno concessi non potrà eccedere « in ogni esercizio la somma di lire « 2 milioni. Agli stanziamenti relativi sarà « provveduto entro i limiti fissati per la « spesa straordinaria del Ministero dei lavori pubblici, ecc.

X

Nella relazione che accompagna il disegno di legge, il Ministro ricorda come gli ostacoli da qualche tempo insorti nell'applicazione della legge del 1903 per le strade d'accesso alle stazioni ferroviarie dipendano dalla dizione assai lata dell'articolo 1. della legge, la quale consente per oltre otto anni una interpretazione estensiva, nel senso che dei benefici concessi potessero godere non solo i Comuni affatto sprovvisti di comunicazione con le linee ferroviarie entro i venticinque o quindici chilometri, ma anche quelli che, pur essendovi in tali limiti collegati, avrebbero potuto conseguire un allacciamento più adeguato e più breve.

Per tale interpretazione estensiva fu possibile costruire molte strade, che insieme al collegamento ferroviario, mirano a meglio servire le frazioni e gli abitati sparsi dei Comuni. In pochi anni vennero costruiti, intrapresi o saranno tra breve appaltati duecento chilometri di strade d'accesso per un importo eccedente i sessanta milioni di lire. Numerose altre domande sono state presentate e sono in corso d'esame, per oltre dodici milioni di lire; e certamente non mancheranno di aggiungersene altre ancora, avuto anche riguardo alle nuove costruzioni ferroviarie autorizzate.

Senonchè la Corte dei Conti, che per otto anni aveva ammesso il criterio più estensivo, sul principio del 1912 stabilì, a sezioni riunite, che del sussidio governativo possono godere soltanto i Comuni che non sono collegati con una stazione ferroviaria, e non già quelli che intendano costruire un'altra più comoda strada di collegamento.

Coerentemente, la Corte dei Conti ha già respinto una trentina di decreti.

Nota inoltre il Ministro proponente che, mentre si era fin qui adottato il sistema di partecipare ai Comuni, in base ai risultati delle istruttorie, l'ammissibilità del sussidio governativo, rimandandone la formale con-

cessione con reale decreto a quando le opere fossero regolarmente appaltate od iniziate, si è creduto invece necessario — *allo scopo di calcolare rigorosamente le conseguenze finanziarie di ogni impegno assunto* — di far luogo alla emissione e registrazione del reale decreto di concessione, prima di dare alcuna assicurazione agli enti interessati. Si hanno tuttavia, in conseguenza del precedente sistema, impegni per **sei milioni e mezzo**, ai quali non sarebbe possibile sottrarsi senza andare incontro a danni gravi; nè è da escludersi che i Comuni, i quali già contrassero obblighi con le imprese per l'esecuzione delle strade in base alle fatte assegnazioni di sussidio, possano giudizialmente avanzare pretese contro lo Stato per la sua quota di concorso e per gli altri danni eventuali.

E, dopo avere riconosciuto essere urgente il provvedere ed indispensabile lo stabilire per legge che tutti gli impegni dallo Stato fatti ad oggi assunti con gli enti richiedenti saranno pienamente rispettati, la relazione così conclude a questo proposito:

Resta, per l'avvenire, la necessità di togliere l'incertezza nell'interpretazione, oscillante fra le opposte tendenze del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti. Tenendo presenti i grandi vantaggi che la costruzione delle strade rotabili arreca all'economia nazionale, il vostro Governo non esita a proporvi per legge una interpretazione estensiva; ma ritiene nello stesso tempo equo ed opportuno graduare i due diversi casi di mancanza di strade alla stazione entro i limiti dalla legge fissati, e di semplice miglioria o abbreviamento delle strade già esistenti. Per il primo caso, è giusto che il sussidio dello Stato sia nella misura del cinquanta per cento, mentre nel secondo (trattando di opere di miglioramento in zone già servite da strade ordinarie) appare sufficientemente elevato il sussidio governativo del trenta per cento, fermo in ambedue i casi rimanendo il concorso del venticinque per cento da parte della provincia più da vicino interessata.

Ad evitare interpretazioni oscillanti, sembra opportuno precisare — nel secondo caso, — in quali proporzioni vada inteso l'abbreviamento del percorso, per fruire del sussidio governativo, mentre poi appare equo che solo i comuni di una certa importanza avvantaggino del notevole beneficio, che produrrà certamente non lieve onere alle finanze dello Stato.

Il disegno di legge o la relazione del Ministro dei L. L. P. P. dicono chiaramente a che cosa mirino le intenzioni del Governo e come si sia ben lontani dal poter ottenere quanto hanno finora dato ad intendere i progettisti del tram e relative costruzioni.

Prima di tutto, è dubbio se il disegno di legge giungerà in porto; è certo, per intanto, che rimangono, da un lato, la interpretazione restrittiva della Corte dei Conti, dall'altro, la cortezza che il Governo non prenderà altri impegni in aggiunta a quelli finora assunti.

Ma, una volta ammesso e sanzionato in legge il provvedimento escogitato, vi è ancora questa piccola difficoltà da sormontare: l'abbreviamento di percorso della nuova via di comunicazione con la ferrovia deve essere almeno di un terzo in confronto di quella già esistente. Questo assolutamente è un requisito che il caso del tram di Cesena non offre — quindi nessuna probabilità di sussidio. È dato anche il caso stranissimo, che si riuscisse a provare ciò che non è — vale a dire che si abbreviava di un terzo le comunicazioni — il sussidio non sarebbe del 50 o/o, come fu posto a base delle deliberazioni del Consiglio Provinciale, ma solo del 30 o/o. Dal che consegue che nemmeno la Provincia è più vincolata dalle sue deliberazioni; onde dovrebbe tornare a discutere e deliberare da capo.

È inoltre evidente che, non potendo l'ammontare complessivo dei sussidi per tutta Italia eccedere in ogni anno la somma di due milioni di lire, ed essendovi già impegni per molti milioni — anche dovesse re-

nire concesso un sussidio in massima, esso non sarebbe usufruibile in pratica che... alle calende greche. È probabile che tutto ciò conoscano — e volontariamente lo taceano — quelli che vanno sostenendo la possibilità di accingersi alla enorme spesa del ponte e delle strade etc: ma giova assai che lo conoscano anche i cittadini, i quali pensano ragionevolmente come non si debba disastare sino alla catastrofe e al fallimento il già dissestato bilancio comunale — e rovinare addirittura il paese finanziariamente, il che vuol dire anche civilmente.

Le incognite dell'acquedotto.

Dal Secolo del primo corrente riproduciamo la seguente interessantissima ed istruttiva corrispondenza:

Un acquedotto disastroso

Torino. 31 notte.

Oggi il Consiglio municipale ha posto il suggello alle sorti dell'acquedotto municipale. Sorto con uno studio che presentava in nove milioni di lire il costo per condurre a Torino 500 litri al minuto delle chiare e fresche acque del piano della Mussa in Valle di Lanzo, oggi si presenta come il più deplorabile disinganno delle imprese comunali italiane. Costa 21 milioni e condurrà 250 litri per cinque mesi. 225 per due mesi e 50 litri al massimo per il periodo dal primo dicembre al 30 aprile di ogni anno. Dico « al massimo », perché la Commissione comunale di inchiesta ha constatato che durante il periodo invernale il piano della Mussa non dà più di 10 a 30 litri di acqua al secondo.

Il Consiglio comunale oggi ha dovuto frangere fino alla faccia l'amaro calice, e cioè sanzionare le due convenzioni coi Comuni della Valle di Lanzo e colla Società dell'acquedotto Ala-Ceres, i quali vietano la libera disponibilità dell'acqua a Torino e lo costringono ancora a pagare un annuo canone di L. 12.000 alla Società predetta. Quando la « Stampa » denunciò che l'acquedotto si era iniziato senza che il Municipio si fosse neppure accertato di avere la proprietà dell'acqua, l'assessore legale avv. Franco Bruna, principe dei cirialisti torinesi, qualificò questa faccenda come una « solenne panzana ».

Oggi davanti al Consiglio, raccolto in seduta segreta lo stesso assessore doveva riconoscere che purtroppo Torino non può disporre liberamente delle acque della Valle di Lanzo, e che quindi è giocoforza accontentarsi di quelle qualsiasi condizioni che gli utenti hanno voluto imporre, eritendo l'alea di una causa giudiziaria.

Se la leggerezza, la caparbià e... qualche cosa di peggio non facessero velo agli occhi dei nostri amministratori, noi dovremmo riprometterci che il caso disgraziatissimo di Torino dovesse servire loro di monito salutare. Anche a Torino si è fatto un progetto di acquedotto, che doveva versare parecchie centinaia di litri di acqua al minuto e per cui si stanziarono in bilancio nove milioni di lire. Anche là si sono consultati tecnici e legali di gran valore, e si è creduto di prevedere tutte le svariate difficoltà inerenti a siffatte colossali imprese, quand' ecco... Ecco che, invece di nove, si arrivano a spendere centum milioni: l'acqua usufruibile subisce una mirabolante riduzione, non mai sognata, e la Giunta cade, senza sapersi difendere, sotto il peso di una gaffe colossale!

Dica ora chi non ha il cervello ottenebrato da cecità partigiana, se — di fronte alle pericolose sorprese e ai conseguenti gravissimi danni finanziari derivanti da un progetto di acquedotto come il nostro, deficiente sotto l'aspetto tecnico o finanziario — abbiamo avuto torto fin qui di gridare: *studiate, consultate, progettate!* e se aggiungiamo ora: *Torino insegna!*

Il fatto che togliamo la corrispondenza sopra riportata da un giornale, pel quale certo non abbiamo soverchie tenerezze — che l'amministrazione comunale di Torino è retta da elementi monarchici, cioè a dire, da compagni di fede, deve dimostrare ancora una volta che la nostra opera di critica si sottrae alle malevole interpretazioni, di cui si gratificano gli avversari.

Verò è che *Ciris*, il novissimo (?) difensore dell'acquedotto, nell'ultimo numero del *Popolino*, ha solennemente dichiarato di voler chiudere ogni polemica con noi.

Ah, mattacchione di un *Ciris*, sulle cui labbra ci sembra veder errare il perpetuo sorriso di superuomo incompreso, la conclusione cui siete venuto potrà esser comoda per voi, ma bisogna veder anche se il pubblico ve la manda buona, massime ora che abbiamo offerto al vostro... predecessore (o alter ego?) *Spectator di dimostrare* con dati tecnici, rigorosi, precisi, come il progetto di acquedotto, pel quale tanto vi scalmanate, è pazzesco e rovinoso, e si può fare assai meglio, con spesa infinitamente minore.

Voi affermate, ad esempio, che non si possono allacciare nuove sorgenti, le quali non ci sono? Le avete cercate o fatte cercare voi, amon *Ciris*? e siete ben sicuro che si sia compiuto come si doveva codesto lavoro? che non vi siano altri mezzi per raggiungere lo scopo?

Persuadetevi che la tranquilla conclusione alla quale siete giunto, è niente altro che una fuga, o può tutt'al più apparire come una bizza da bambino ostinato, che vuol ragione ad ogni costo.

Per quanto, da un anno ormai, abituati a veder lasciate senza risposta le nostre perentorie domande, dubitiamo forte che l'amministrazione comunale e l'organo suo adottino il disinvolto sistema di polemica da *Ciris* inaugurato. Ma, se così anche fosse, noi di tanto silenzio ci consoleremo col consenso e le approvazioni che vediamo crescere ogni giorno d'intorno a noi. Che se per mala ventura le corbellerie, avversari cui combattiamo, dovessero effettuarsi, potremo sempre dire, in un giorno più o meno lontano — quando di esso si sentiranno gli effetti tangibili — che ai nostri rilievi, non soltanto non volete dare ascolto, ma neppure sapete rispondere, fingendo, ed *pour cause*, di rinserarvi nel maestoso silenzio di olimpiei dei... da operetta offembacchiana.

“Le novelle della guerra” di Antonio Beltramelli

L'anima ardente di Antonio Beltramelli, ardente come il sole della nostra bella Romagna, si è alzata anche una volta in un impeto di lirismo. Ma questa volta non è stato soltanto per celebrare la forza e la bellezza della nostra stirpe, non soltanto per fustigare le intemperanze e le intransigenze degli uomini rossi; questa volta è stato spinto dal genio della Patria ridesta a cantare la gesta grande che ha reso agli italiani la coscienza di sé stessi.

Lo so, dicendo questo, io casco nei soliti luoghi comuni nei soliti vecchissimi retorizzanti: ma il tema è, ormai, così sfruttato, che i lettori mi perdoneranno ed ammireranno tanto più Antonio Beltramelli, il quale ha saputo fare opera patriottica e d'arte insieme sfuggendo appunto a tutto quello che ci poteva essere di convenzionale o di manierato o di vieto nell'esaltazione d'imprese guerresche.

Per far questo il Beltramelli, che è un artista di razza, ha pensato, siccome arte vera è sincerità, di vivere il suo soggetto prima d'accingersi a dargli espressione di arte, ed è sceso a Tripoli, mentre più vi ferveva la lotta, ed ha vissuto coi soldati nelle trincee, sotto la tenda, nelle oasi, li ha veduti slanciarsi agli assalti epici, ritornare colla gloria della vittoria negli occhi, rievocare accanto ai fuochi de' bivacchi la dolce nostalgia della patria.

E ha composto così un volume « Le novelle della Guerra » — Fratelli Treves, editori — che pare un libro di poesia, tanto è musicale e impetuoso e sonoro, ma di poesia, è vissuta.

Diciamolo subito: come novella, la più bella la più gagliarda, la più significativa è la prima intitolata: *La scuola degli uomini*.

La dentro è tutto il carattere Romagnolo, il dentro sono gli uomini belli e forti che dettero tanti eroi all'Italia durante la lotta del suo risorgimento.

C'è un contrasto ammirevole. Il giovane venuto su colle idee d'oggi, il socialista convinto, non vuol partire per la guerra e si trova in contrasto coll'avo, coll'uomo tutto d'un pezzo incapace di viltà.

Ma anche la donna di quel giovane sconsigliato; anche quella indimenticabile Pinotta che il Beltramelli ha dipinto con pennellate di fuoco anche lei, ora, sente ribollirsi nel sangue aere

l'orgoglio della razza e si ribella al poltrone traditore.

Egli parte coll'odio nell'anima, con la sua rabbia tra i ranghi, sotto la ferrea disciplina e nelle vene gli serpeggia, con un cattivo sangue, il tradimento...

Poi la guerra lo piglia a poco a poco, lo avvince col suo fascino; tocca da uno spasmodico ricordo di maternità, si affeziona al suo tenente, lo protegge, lo segue, ne diviene l'ombra, e Ombra lo chiamano tutti ormai, quando l'attacco beduino investe la trincea, la battaglia scoppiò su tutta la linea e incendia il deserto, finché a vespro Ombra e il tenente si trovano perduti, lontani dai compagni, l'uno incolume, l'altro ferito.

Allora Ombra si carica sulle quadrate spalle romagnole il superiore e, attraverso inenarrabili peripezie, lo riconduce salvo agli accampamenti. Ma cosa dico! Questo racconto non si ritra; bisogna leggerlo nel suo stile impetuoso e semplice; vorrei che tutti lo leggessero, perché tocchi al cuore come le più belle pagine del povero De Amicis.

Opera d'arte, invece, opera d'arte pura e perfetta che si avvicina (se si potesse fare un paragone, che il Beltramelli ha un'originalità tutta propria) più agli scori di « Sull'Oceano » che alle pagine dei « Bozzetti », è la *Vita nera*, po tentissimo omaggio d'un poeta alla forza e alla razza veneziana.

Perché il Beltramelli ha studiato l'anima di tutte le regioni d'Italia, durante la guerra e l'ha riprodotta nelle sue novelle per mezzo di robusti campioni vivi e parlanti, sieno essi Paron Zorzi, Donato, Nino Agghianu, Pietro Aresu o Gian nettasio...

Una cosa mi sarebbe piaciuta meglio, in questo libro che mi piace tanto: se il Beltramelli avesse fatto parlare più spesso i suoi personaggi ne rispettivi espressivi dialetti!

Quale magia forza, quanto più grande evidenza se Pinetta, trascinando Giorgio nell'ombra, invece di dargli del *vigliacco*, glielo avesse detto con la violenza patorica del suo linguaggio!

Ma io spero che quest'opera viva, la più viva di quante ne ha portate la guerra libica, sia letta da tutti gli italiani e diventi sangue del loro sangue.

Sono fatti veri, avvenuti, come si sono sentiti accennati sui giornali, e ora ripassano davanti ai nostri occhi vivificati e illuminati dall'arte e dalla fantasia d'un artista pensoso e ispirato, che ne fa appassionato e trepidante testimone oculare.

Egli ha scelto un tipo per ogni regione d'Italia, gli ha dato un carattere e lo ha fatto agire contro lo sfondo grandioso reso maestrevolmente.

Ci passano, come in un cinematografo di meravigliosa evidenza, davanti agli occhi gli episodi più cari e più tragici della guerra africana, viviamo coi nostri soldati la loro vita d'abnegazione e d'eroismo, vediamo veramente qual'è, colorito e affucato, il gran paesaggio della Libia, udiamo i sospiri rassegnati di coloro che aspettano in Patria, infine in un lucido riassunto il poeta toglie commiato da noi spiegandoci il significato della patria risorta ad una quarta vita.

Non mi ricordo bene chi notava la singolarità di produzione letteraria di quest'anno, originata dalla guerra, e ne traeva buoni auspici anche per l'arte nostra.

Ebbene; dei numerosi e buoni libri letti fino ad ora sulla guerra, questo è il migliore, di gran lunga, fra tutti.

Se mai, per l'efficacia della rappresentazione, posso non confrontargli né mettergli a paro, ma somigliargli quel volume « Asterie » edito dal Bemporat e scritto da un ufficiale di marina, il Milanese.

Perché, fra tanti letterati, il solo che sappia farsi leggere tutto d'un fiato, come uno scritto vero e di razza qual'è il Beltramelli, è... un ufficiale di marina?

Ma, perché è sincero, anche lui, ed ha vissuto davvero quel che racconta, e sente col cuore quel che dice coi labbra...

E' inutile che i critici e gli impotenti si affannino a cercare il segreto per scrivere bene, o a spedir ricette...

Vivere, bisogna, e credere!

E tutto il resto è letteratura, come al solito.

Ferdinando Paolieri.

Interessi Agricoli

Concimazione della vite

L'esperienza ci ha ormai dimostrato che, se vogliamo ricavare dalla vite un abbondante, precoce ed ottimo prodotto, è necessario non trascurare le concimazioni chimiche.

La concimazione a base di solo letame non si può ritenere razionale, poiché le sostanze fertilizzanti che esso importa nel terreno non sono sufficienti ai bisogni della vite.

Il continuo letame è vero che aumenta la produzione, ma è altrettanto vero che la rende

scadente ed il vino generalmente risulta poco alcolico e poco conservabile. Un altro inconveniente del letame è quello d'indebolire le radici e di agevolare lo sviluppo della muffa.

Perciò la necessità di limitare il letame completando la concimazione con sostanze che assicurino la produttività e longevità della vite.

Per indicare una buona e razionale concimazione bisognerebbe conoscere la composizione del suolo. In questo solo caso si potrebbe stabilire con precisione le quantità dei diversi elementi nutritivi che abbisognano al terreno in rispetto anche alle esigenze della pianta che vi si coltiva.

Si ritiene però che in generale possa consigliarsi per ogni tornatura l'impiego di quintali 1 di perfosfato, e Kg. 600 di calcioocianamide nei terreni in cui il carbonato di calcio si trova in proporzioni piuttosto elevate, e di Ql. 2 di scorie Thomas, Kg. 600 di calcioocianamide, Ql. 1.500 di gesso nei terreni poveri di calce.

Sia nell'uno che nell'altro caso riuscirà poi utile l'aggiunta di Kg. 300 - 400 di solfato potassico.

CRONACA CITTADINA

Circolo Democratico Costituzionale — La cena di rito, con cui ogni anno si suol chiudere il carnevale, è riuscita la sera del 1° Febbraio piena di giocondità ed animazione.

Dopo la cena, benché nulla o quasi vi fosse di predisposto, venne improvvisata una festa di ballo, alla quale intervennero numerose e belle signorine, ufficiali o giovanotti, anche non iscritti al Circolo, e che cessò, in mezzo alla più schietta allegria allora soltanto che spuntarono i primi albori.

Il buffet servito dalla Sig. Maria Verità fu inappuntabile.

Pro ricordo a Plauto — Resoconto della Serata studentesca al Teatro Giardini:

Entrate:
Biglietti, palchi, stelle filanti . . . L. 349,50
Lotteria 137,50

Spese:
Teatro L. 245,—
Musica » 70,—
Vestiaro » 24,—
Parucche, barbiere » 14,—
Banditore, facchino » 7,—
Stelle filanti » 7,—
Dattilografo » 8,—
Aiuto scenarii » 4,—
Diritti d'autore » 2,—

Totale entrata 487,—
Totale spese L. 381,—
Avanzo netto L. 106,—

Consiglio provinciale di sanità — A far parte del Consiglio provinciale sanitario per il triennio 1913-15, sono stati eletti per Cesena i Sig. prof. Fabio Rivalta e Dott. Francesco Bazzocchi.

Cassa di Risparmio — La situazione al 31 gennaio scorso si riassume in L. 8.633.793,09 di attivo e L. 7.938.843,97 di passivo. Il patrimonio dell'Istituto è di L. 680.316,58; i depositi ammontano a L. 6.812.859,30.

Cucina Economica — R. Mori — Distribuzione Minsre a tutto l'8 Febbraio: Vendita 13.053, Gratuite 1.043, al Personale 160, Totale 14.256.

Neurologio — Martedì 4 corr. colpito da improvviso male, moriva il muratore Eugenio Antonelli, di anni 78. Prese parte come volontario alle campagne del 1859 e 1860.

Alla famiglia, e specialmente al nipote Antonio Pasini, nostro caro amico, vive cono gliazze.

Offerta — Il Dott. Filippo Marinelli ha inviato L. 6 alla Pro Maternità nell'anniversario della morte del compianto Dott. Serra.

Indecenze — I balli privati, benché dati in luoghi pubblici, si sottraggono al dominio della cronaca. Ma non possono sfuggirvi quelli, che come il veglione dato al Teatro Giardini la notte del 4 Febbraio, degenerano in bagordi, da suscitare il disgusto e la nausea in quanti non hanno smarrito ogni senso di decenza.

La libertà non può confondersi col mal costume, e non sappiamo perché debbano lasciarsi impuniti certe oscenità, che, commesse sulla pubblica via, cadrebbero sotto la sanzione del codice penale.

Sotto lo stesso titolo di « indecenze » va segnalato il numero unico distribuito nel Veglione Repubblicano. Ma, diversamente di quanto abbiamo detto più sopra, quasi ci compiaciamo di certe pubblicazioni. Esse dimostrano sempre più, sebbene non vi sia bisogno di conferma, che i loro autori non hanno d'uopo di ritrovare nelle urne disposte la parola concentrata di Cambronne: questa purtroppo ha preso sede permanente nei loro cervelli.

Il congedamento delle classi 87 e 89 — Si annuncia che appena sarà ultimato il congedamento della classe 1890 ora in corso e che richiederà ancora pochissimi giorni, dato il movimento di sostituzione dei presidi della Libera, il Ministero della Guerra provvederà anche al congedamento degli uomini delle classi 1887-89 sin qui trattenuti alle armi per le esigenze dei servizi speciali ai quali detti richiamati appartengono, e cioè Artiglieria da montagna, treno, Sanità Sussistenza, Alpini, ecc.

Il congedamento di questi richiamati, che sono circa complessivamente ottomila, avverrà entro il corrente mese.

Pubblico macello — Animali macellati nel Gennaio 1913:

	Boi	Vacche	Vitelli	Capre	Caprioli	Agnelli
Macelleria Comunale	11	—	12	—	—	45
Anaducci Carlo	2	3	4	4	4	24
Angeloni Carlo	7	3	9	—	—	52
Lelli Attilio	5	—	3	2	—	30
Palmieri Nullo	12	4	7	4	—	52
Palmieri Giuseppe	4	3	11	3	—	36
P.lli Salberini	8	4	8	3	1	44
Valzania Achille	5	2	8	—	—	35
Capit.	54	19	62	16	1	318

Suini N. 197 — Vacche al trebbio N. 3.

R. Scuola di Agricoltura — Per diffondere i sistemi moderni di coltivazione, istruendo gli agricoltori che, per età o condizione economica, non potessero frequentare la Scuola, anche quest'anno, il giorno 10 Febbraio, avrà principio il corso di Agricoltura pratica.

Oltre la diurna pratica, sarà svolto in brevi e facili conferenze serali, il seguente programma:

1. La pianta e l'ambiente in cui essa vegeta e produce. 2. Metodi razionali di coltivazione e di concimazione dei terreni. 3. Nozioni di meccanica agraria. 4. Principali pratiche moderne di coltivazione delle piante erbacee. 5. Importanza dell'arboricoltura in Italia e pratiche razionali di frutticoltura, viticoltura, olivicoltura, gelicoltura e selvicoltura. 6. Industrie agrarie: nozioni delle più importanti pratiche di Enologia, Caseificio, Olificio, Bachioltura, Apicoltura, Confezione conserve alimentari, Essiccazione frutta, etc. 7. Caratteri ed allevamento razionale del bestiame bovino, con speciale riguardo alla razza romagnola. 8. Brevi nozioni sulla cooperazione e mutualità agraria.

Agli agricoltori che frequenteranno con maggiore diligenza e profitto l'intero Corso teorico-pratico, la scuola assegnerà i seguenti premi:

1.° Premio: Forbici, sega, coltello e ronchetto per potatura.
2.° Premio: Forbici, sega, coltello per potatura.
3.° » id. e coltello per potatura.
4.° » (N. 2) Forbici per potatura siepi.
5.° » (N. 4) Morsello da buoi sistema romagnolo.

6.° Premio: (N. 6) Coltello da innesto.

I coloni debbono rimanere presso la Scuola tutti i giorni, salvo il sabato e la domenica.

Possuno recarsi a casa per mangiare e per dormire quelli che dimorano nelle vicinanze della Scuola. Ai lontani la Scuola provvederà il vitto e il letto per la quota di L. 0.75 al giorno.

Le domande di ammissione dovranno essere inviate al Direttore della Scuola dai rispettivi proprietari, i quali si obbligano a pagare la quota. Età non inferiore ai diciassette, né superiore ai trentacinque anni; saranno preferiti quelli che sanno leggere e scrivere.

Mutualità scolastica italiana — La Presidenza, in seguito alle deliberazioni del Consiglio Generale, tenuto il 5 Gennaio a Milano, ed al conseguente passaggio del Fondo Comune al Ruolo Mutualità Scolastica della Cassa Nazionale di Previdenza, rivolge preghiera alle Sezioni perché richi amino i soci morosi per l'anno 1912 a mettersi al corrente non oltre il 30 Marzo p. v., affine di poter fruire del contributo di L. 3 (tre) che la Cassa Nazionale di Previdenza assegnerà per ogni associato iscritto al Ruolo Mutualità Scolastica della Cassa stessa.

Avverte altresì:

1. — che i soci, che non si metteranno in regola entro il giorno 30 Marzo 1913, non potranno fruire per questa prima volta del tanto contributo della Cassa Nazionale per versamenti fatti a tutto Luglio 1912;

2. — che i soci, i quali non si saranno messi in regola coi versamenti neppure entro il prossimo 31 Luglio 1913, perderanno inoltre qualsiasi diritto sulle somme versate alla Mutualità Scolastica a tutto il 1912, conformemente alle disposizioni dello Statuto.

Da ultimo, la Presidenza rivolge preghiera di voler mandare, non oltre il 30 Marzo, l'elenco di quegli associati morosi che per effetto del presente avviso si metteranno al corrente nei versamenti a tutto Luglio 1912, accompagnandolo coll'importo dei versamenti fatti, distinto dal solito rendiconto mensile.

Emigrazione sconsigliata — Il commissariato dell'emigrazione comunica:

Da notizie attendibili pervenute in questi giorni dalla Repubblica Argentina risulta che, sebbene il raccolto dei cereali sia per finire in queste campagne, continuano ad addurre così numerosi emigranti molti dei quali non riescono a trovare lavoro; perciò è ormai da sconsigliarsi un ulteriore esodo di lavoratori agricoli per quelle regioni.

Per le merci spedite alla Repubblica Argentina — Il Consolato della Repubblica Argentina ci prega di pubblicare la seguente Circolare trasmessagli dal superiore suo Governo.

La Società La Croce Rossa Argentina, si è diretta a questo Ministero delle Relazioni Estere (in Buenos Ayres) significando che nonostante il preciso divieto contenuto nella Legge N. 2976 del 21 Settembre 1893, il commercio continua ad introdurre articoli col nome e colle insegne della Croce Rossa; per il che questa richiede si prendano le misure del caso per impedire costoso abuso.

E siccome gli Agenti Consolari Argentini all'Estero non possono recusare il visto dei manifesti di carico (polizze) di merci che si trovano in queste condizioni, così si richiamano le disposizioni della citata Legge all'effetto che i Consoli stessi le ricordino agli interessati facendo loro presente la responsabilità e penalità nelle quali possono incorrere.

Per l'art. 1 inciso della detta Legge (N. 2976) sopra le penalità per uso indebito delle insegne della Croce Rossa si continua la multa da 20 a 50 pesos o l'arresto di 3 a 7 giorni a qualsiasi persona che userà indebitamente il nome della Società Argentina della Croce Rossa, o se approfitterà dei suoi emblemi o insegne per uno scopo lecito qualsiasi, stabilendo nel suo art. 2 che quando questi si usassero per un fine illecito, verrà considerato il fatto come circostanza aggravante.

Per l'art. 3 si dispone che la Società Argentina della Croce Rossa potrà denunciare ed accusare avanti il competente Giudice coloro che andranno contro alle disposizioni di questa legge, dovendo limitarsi in tempo di guerra, il dovere di denunciare l'abuso all'autorità militare.

Finalmente l'art. 6. stabilisce che l'ufficio « Patenti e Marchie di Fabbrica » non registrerà alcuna marca che contenga il distintivo della Croce Rossa, facendo una eccezione per le persone o Società Mercantili che le avessero usate anteriormente alla pubblicazione della Legge stessa e le avessero debitamente registrate: quali persone o Società Mercantili non potranno essere molestate od obbligate ad introdurre alcuna modificazione, senza pregiudizio del provvedimento che la Società Argentina della Croce Rossa potrebbe promuovere.

Concorso — E' stato bandito un concorso per esami a trenta posti di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio Civile.

Il termine per produrre al Ministero dei Lavori Pubblici le istanze documentate scade col 18 febbraio corr.

Per notizie rivolgersi al Genio Civile in Forlì e alla orefettura.

Casse di risparmio postali — Riassunto a tutto Dicembre 1912.

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1911 L. 1.889.964.239,27
Depositi dell'anno in corso 934.193.108,78
L. 2.824.157.348,05
Rimborsi id. id. 907.085.875,89
Rimanenza a credito L. 1.917.071.472,16

Programma Musicale da eseguirsi domani Domenica in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16,30:

1. Brotti — Marcia Militare.
2. Costa — Hilarie d'un Pierrot — Fantasia.
3. Halevy — L'Ebreu — Fantasia.
4. Ponchielli — Gioconda — Danza delle ore — finale terzo.
5. Lehar — Eva — Tempo di Marcia.

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena nella settimana dal 2 all'8 febbraio 1913.

	Minimo	Modio	Massimo
Grano per q.le L.	20,25	30,50	30,75
Formentone »	21,50	21,75	22,—
Fagioli »	34,—	34,50	35,—
Canapa »	90,—	97,—	104,—
Seme medica »	—,—	—,—	—,—
» trifoglio »	—,—	—,—	—,—
Avena »	24,50	24,75	25,—
Olio per Etol. »	200,—	205,—	210,—
Legna da fuoco »	2,50	2,75	3,—
Paglia »	3,25	3,50	3,75
Fieno »	7,—	7,50	8,—
Buoi da mac.p.vivo 82,—	85,—	88,—	—,—
Vacche »	75,—	77,50	80,—
Vitelli »	108,—	113,—	118,—
Suini »	111,—	116,50	122,—

Prezzo del pane e delle farine.
Pane Bianco di 1. qualità per ogni Kg. (priv.) L. 0,70
» Traverso » » » » 0,40
Pane Bianco per ogni Kg. (Panificio Com.) » 0,36
» Traverso » » » » 0,36
Farina di Frumento al Kg. » » 0,34
Farina di Granturco al Kg. » » 0,25

Preparata Tipografia Blasini-Toni - Carlo Anaducci Gerente Responsabile

Sposa sterile Uomo Impotente.

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile feconde, prendendo le Pillole Johimbina, Fofol, stricnina, coca, ferro Malai 1. due scatole L. 13,50 franco posta. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo rappresentante M. Enrico farmacia Lame 48 BOLOGNA.

GUARIGIONE RAPIDA

SANTAL MIDY

desti Scotti Recenti o Parlati

Engere la Firma:

In tutte le Farmacie.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti

Tende

Coperte

Tappeti

Biancheria « Uomo » « Neonati »

Corredi « Casa » « Sposa »

Filiale in **BOLOGNA**

Piazza Cavour, 1.

Il Dott. LUIGI GUALFARDO TONINI

già Medico della R. Clinica di Firenze, Assistente effettivo del Prof. Rodari nelle Cliniche private « Sanitas » « Frankensuhl » « Neumünster » di Zurigo e del Prof. Elsener in Berlino, Specialista per le malattie di STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO

riceve tutti i giorni (tranne i festivi) nel suo studio dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18.

RIMINI

Via Nazionale S. Marino (Angolo Via Michelangelo Tonti) di fronte alla « Fabbrica Birra Splis ».

FLORIO

S.O.M.

IL MIGLIOR MARSALA

CHINA BISLERI

RICOSTITUENTE

DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

VENDITA ANNUA

10.000.000 di bottiglie

Le Malattie Contagiose hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antisettica preventiva* infallibile di tutte le malattie, curativa insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E' di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 2,50, per posta L. 3,25 in Italia (Quattro fl. L. 10 con stringa ed ovatta L. 11) anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 4530

Economia!!!

PACCHI POTALI e FERROVIARI a domicilio di:

Formaggio Grana Parmigiano **QUISITO**

Estratto Pomodoro (MARCA) **DELIZIOSO**

Burra di Puro Panna **FRECHISSIMO**

Salumi, Olii, Antipasti, Caffè **OTTIMI**

Cacio cavalle e Provoloni **ECCELLENTI**

Massimi Vantaggi e Comodità

Indirizzare Commissioni, chiedere listini e catalogo degli splendidi doni alla Società

"L'ALIMENTARE"

PARMA, Via Trento, 55

